

**EDITORIALE:
VERTICE UE PER IL FUTURO DELL'AMBIENTE**
PAG. 02

LA QUESTIONE DELLA RIFORMA ELETTORALE
PAG. 03

**QUANDO COMPRIAMO UN PRODOTTO,
COSA COMPRIAMO?**
PAG. 04

LA CONTABILITA' DIGITALE
PAG. 05

**TRATTAMENTO FISCALE DELLE ATTIVITÀ
MEDICHE E PARAMEDICHE**
PAG. 07

LE MODIFICHE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO
PAG. 11



FINANZA UNITA

Anno XIX - Numero 3 - Aprile 2007
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

Amministrazione Redazione e Ufficio Corrispondenza:
FIM SERVICE SNC
via Milano 14/H - casella postale n. 100 - 20064 Gorgonzola (MI)
Tel.: 02/9516912 (10 linee r.a.) - www.fimservice.it
info@fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Direttore Tributario: Rosario Morgante

Redattori: Domenico Miele - Danilo Zanelli - Marta Camerotto

Stampa: Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

Abbonamenti:

Annuale ordinario Euro 111,55 + spese di spedizione
Annuale Sostenitore Euro 214,85 con CD-ROM + spese di spedizione
La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico.

Nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003 i dati degli abbonati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta al fax n. 02.95138626.

Ogni abbonamento ha la durata di anni uno a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso. La Direzione declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli autori nei testi.

Inoltre, avverte gli abbonati che gli addetti alla diffusione della rivista, non fanno parte della Pubblica Amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi per tali. Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Corrispondenza.

Autorizzazione del tribunale di Milano n.637 del 01/08/1989.

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa al n. 2799 del 02/04/1990

Registro dell Imprese di Milano iscrizione n. 293524

Tribunale di Milano sezione ordinaria il 19/02/96

Registro Ditte n.1309137 il 05/06/89.

Centro di consulenza gratuito: riservato agli abbonati

Numero Verde: 800-015.055

Fax: 02.95.13.86.26 - 02.95.16.780

VERTICE UE PER IL FUTURO DELL'AMBIENTE

Dopo la mancata ratifica della Costituzione europea da parte di Francia e Paesi Bassi (maggio-giugno 2005) e la conseguente eclissi del fervore comunitario, finalmente arriva da Bruxelles un segnale propositivo che lascia intravedere una rinnovata fiducia nell'idea di un'Europa unita: un'Europa che possa presentare quelle audaci iniziative di bene comune che da una prospettiva nazionale, pur nella loro palese necessità, risultano difficili da intraprendere.

Il Consiglio Ue dell'8-9 marzo si è concluso con un accordo sulle modalità d'azione per contrastare il riscaldamento climatico globale. Angela Merkel, cancelliere tedesco e presidente di turno dell'Unione Europea è riuscita a far approvare un testo ambizioso che, alla sua apparizione, non ha mancato di provocare opposizioni.

Il piano della Merkel prevede di fissare una strategia europea che abbia carattere vincolante per i 27 stati membri: si tratta di diminuire del 20% le emissioni di gas serra entro il 2020 per arrivare ad un risparmio energetico del 20% che potrebbe arrivare al 30% nel caso altri stati abbracciassero l'impresa. Per quanto riguarda le energie rinnovabili il piano prevede entro il 2020 l'obiettivo di portare al 20% la fetta di fonti pulite nel totale dei consumi energetici. Quest'ultimo punto è quello che ha rischiato di far naufragare il vertice a causa dell'iniziale rifiuto della sua obbligatorietà da parte di alcuni paesi dell'ex blocco sovietico, ancora legati al carbone, e della Francia.

Chirac, al suo ultimo negoziato europeo, ha spinto per riconoscere il nucleare fra le energie rinnovabili, riaprendo il controverso dibattito sui rischi di tale risorsa energetica. L'opposizione francese ha poggiato sui concetti di sovranità nazionale e sussidiarietà – quel principio che sta alla base dell'Unione Europea e che ne definisce democraticità e giurisdizione e che, sebbene abbia permesso storicamente all'Unione di crescere, è anche spesso stato usato per smorzarne lo slancio unitario. Ma

questa volta, nonostante le prime reticenze, l'accordo è stato firmato da tutti i 27, soprattutto grazie alle capacità mediatrici della Merkel e dell'ex premier portoghese, José Manuel Durao Barroso, oggi presidente della Commissione Ue. L'ostacolo francese è stato aggirato riconoscendo al nucleare un ruolo nella guerra ai gas serra come energia a basso contenuto di CO₂, sebbene siano stati sottolineati i rischi di instabilità del processo nucleare. I paesi dell'ex blocco sovietico hanno dato il loro assenso dopo aver ottenuto garanzie riguardo possibili patti di solidarietà fra stati in caso di crisi energetiche.

Rimane ancora irrisolto il problema di come tradurre il testo in una normativa europea coerente che tenga conto delle caratteristiche e delle particolari situazioni dei 27. Le quote precise non sono state ancora fissate ma, al più presto, si avvanzeranno proposte personalizzate che, dopo essere state approvate dai singoli stati, si trasformeranno in una vera e propria legislazione esecutiva: ciò consentirebbe alla Commissione europea di fare ricorso alla Corte di giustizia comunitaria in caso che uno stato si mostrasse inadempiente.

Il risultato ottenuto dal Consiglio d'Europa è una tappa importante nel riconoscimento delle responsabilità che la comunità mondiale ha nei confronti dell'ambiente e si inserisce nell'impresa iniziata con il protocollo di Kyoto nel 1990, i cui effetti scadranno fra cinque anni e che al momento registra una riduzione dell'emissione di gas serra minima a fronte degli impegni presi. Oggi, questo nuovo accordo può andare a sovrapporsi ai precedenti obiettivi e dare all'Europa un serio ruolo guida nella lotta contro i cambiamenti climatici. L'impegno europeo offre un modello comportamentale di alta responsabilità civile che, col tempo, ci si aspetta venga seguito anche da tutti gli stati che fino a oggi non hanno preso in considerazione la serietà della questione.



Angela Loli

LA QUESTIONE DELLA RIFORMA ELETTORALE

Dopo la scampata crisi di governo, Romano Prodi promette che la riforma elettorale sarà fra le priorità della rinsaldata maggioranza. Restano in sospeso le modalità con cui affrontare la questione; per il momento l'idea di creare una commissione parlamentare *ad hoc* non ha avuto un buon riscontro. Mentre il comitato referendario Segni-Guizzetta, nonostante alcune dimissioni, procede i lavori e, a partire dal 24 aprile, potrebbe iniziare la raccolta firme per un referendum elettorale atto a proporre l'eliminazione degli aspetti più criticati della scorsa riforma con l'intento di rafforzare il bipolarismo italiano, stimolando la crescita di partiti più compatti.

Molti politici di entrambi gli schieramenti concordano nel voler cambiare il proporzionale di Calderoli, definito dallo stesso ex-ministro "una porcata". Difatti questa legge, oltre a negare agli elettori il diritto di esprimere le proprie preferenze sul candidato prescelto – compito riservato alle segreterie di partito – si basa su una logica aleatoria che può dar luogo a risultati precari. Uno dei difetti più palesi è il premio di maggioranza al senato elargito su base regionale, che può minare, come è successo, la stabilità dell'esecutivo. Si concorda quindi trasversalmente sull'esigenza di una nuova legge elettorale, ma la possibilità refe-

rendaria non piace. Si preferisce optare per la via parlamentare, alla ricerca di una convergenza. Una convergenza che è però al momento difficile immaginare perché circondata da una spessa coltre di dubbi riguardanti il modello elettorale da scegliere e la via per conseguirlo. C'è chi dice maggioritario, chi proporzionale e altri concordano su un Tatarellum nazionale – ossia il sistema elettorale regionale attualmente in vigore adattato alle politiche: turno unico, 80% dei seggi assegnati con il proporzionale, il 20% con il maggioritario, più un premio di maggioranza e una norma antiribaltone. In particolare: Margherita e Ds sceglierebbero un maggioritario alla francese, doppio turno chiuso a maggioranza assoluta, contrari Forza Italia, Lega e An. Il sistema tedesco, misto a dominante proporzionale con sbarramento del 5%, è gradito a Udc, Idv, Rifondazione, CI, sinistra Ds, ma è contestato con forza ancora da An. Quest'ultima preferirebbe il Tatarellum, approvato anche da Rifondazione, Verdi, Udeur, CI e scartato invece da Udc e Lega. Forza Italia riformerebbe l'attuale sistema, con un premio di maggioranza nazionale anche al senato, soglia di sbarramento del 5% senza candidature plurime.

Le controversie sollevate dalla questione elettorale fanno riflettere su quanto, oggi, la politica italiana sia frantumata, non tanto tra destra e sinistra, ma soprattutto all'interno delle coalizioni stesse. La ricerca italiana del bipolarismo, cominciata con la fine della Prima Repubblica per ovviare alla deriva centrista ha subito un duro colpo dall'ultima legge elettorale: ora un parlamento frantumato lancia iniziative che spesso si vanificano vicendevolmente. Il problema che si profila è legato alla possibilità di scegliere un sistema elettorale che possa garantire la stabilità all'esecutivo e il bipolarismo, così come farebbe un maggioritario, senza però schiacciare le minoranze, la cui sopravvivenza è assicurata più dal proporzionale. È difficile immaginare quali saranno gli sviluppi successivi della questione. La speranza è quella che il governo riesca ad affrontare il problema senza farsi condizionare dai pragmatismi di sopravvivenza dei singoli partiti, approdando in breve alla scelta di un modello elettorale che possa servire rappresentanza civile e governabilità parlamentare o che altrimenti rimetta il problema ai cittadini, sostenendo l'iniziativa referendaria.



[Il Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi]

QUANDO COMPRIAMO UN PRODOTTO, COSA COMPRIAMO?

La proprietà delle cose si divide in due: c'è la proprietà intellettuale e quella materiale. Quando comperiamo qualcosa non diventiamo proprietari al 100%, ma siamo possessori solo della parte fisica. Comperiamo solo quello che si vede. Ovvero, se comperiamo un cd di musica siamo possessori solo del pezzo di plastica che commercialmente ha solo un valore di circa 0,90 centesimi. Pertanto, pensare di comperare una cosa e credere di poter farne quello che vogliamo in virtù del fatto che è di nostra proprietà è sbagliato e i fatti accaduti hanno dimostrato che qualcheduno ne ha pagato le conseguenze. Molti ricorderanno il caso di Homan McFarling, l'agricoltore del Mississippi che dopo aver acquistato i semi di soia transgenici dalla Monsanto è stato citato in giudizio e condannato. Aveva usato due volte il seme comprato con una licenza d'uso per un solo anno. Questo è un esempio eclatante ma dobbiamo pensare che in situazioni simili, anche se meno gravi, ci possiamo trovare quotidianamente. Molte volte compriamo oggetti, cose, strumenti, che poi non usiamo correttamente. Non si utilizza solo la parte che abbiamo comprato ma anche quella più nascosta, quella che non si vede e soprattutto che non è nostra. Quindi quando si compra una cosa, si deve fare attenzione soprattutto all'uso che se ne fa perché c'è un diritto di chi ha creato il prodotto che va rispettato: il diritto d'autore. Il diritto d'autore che è disciplinato dalla legge 22 del 1941 prevede la protezione delle opere frutto dell'ingegno di carattere creativo che

appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione. Sono altresì protetti i programmi per elaboratore come opere letterarie ai sensi della convenzione di Berna sulla protezione delle opere letterarie ed artistiche ratificata e resa esecutiva con legge 20 giugno 1978, n. 399, nonché le banche di dati che per la scelta o la disposizione del materiale costituiscono una creazione intellettuale dell'autore. Alcune delle più comuni macchine

fotografiche digitali, impongono molti limiti d'uso. Infatti impongono il divieto di prestarle a terzi per fare una fotografia. Le licenze d'uso nascono come tutela delle aziende private perché con gli anni hanno visto che innovare costa mentre imitare è facile e il prodotto derivato dalla copia dell'originale costa meno e viene offerto ad un prezzo minore. Ciò significa maggiore successo in termini di vendite per chi usa l'idea di un altro e mette il materiale. Attualmente, con il diffondersi delle nuove tecnologie si parla sempre più spesso di protezione

della proprietà intellettuale. Una volta la proprietà fisica e intellettuale coincidevano, poi con l'arrivo di Internet è cambiato tutto, un software ha una proprietà intellettuale molto più costosa rispetto a quella materiale, lo stesso vale per un pezzo di musica, per un oggetto di design. L'acquisto sta diventando sempre più simile ad un affitto dell'oggetto dove per il suo utilizzo bisogna chiedere il permesso al vero e unico proprietario che l'ha ideato.



LA CONTABILITA' DIGITALE



Ora si potranno archiviare elettronicamente i documenti contabili. La conferma è arrivata dal ministero del lavoro in risposta a un interpello dell'ordine dei consulenti del lavoro di Modena. Nell'interpello n. 9/2007, il ministero del lavoro ha fornito alcune precisazioni in merito alle vigenti regole di tenuta della contabilità del lavoro. Questi chiarimenti interessano tutti i consulenti del lavoro e professionisti che hanno adottato il sistema unico per la tenuta dei libri del lavoro e i datori di lavoro che utilizzano la stampa laser per i libri del lavoro. La legge 445 del 2000 attribuisce ai privati e alle pubbliche amministrazioni la facoltà di sostituire i documenti dei propri archivi le scritture contabili, la corrispondenza e tutti gli atti per i quali è prescritta la conservazione con la loro riproduzione su supporto fotografico, su supporto ottico o con altro mezzo idoneo a garantire la conformità dei documenti agli originali. Ma tradotto in operazioni e lavoro concreto, le aziende cosa devono fare? I libri matricola e libri paga devono essere tenuti mediante sistemi elettronici, magnetici o informatici che garantiscano l'inalterabilità e la consultabilità degli stessi. Per realizzare ciò si deve mettere in atto un meccanismo composto dalle fasi di registrazione, apposizione della firma digitale e di autenticazione da parte di un organo certificatore e di controllo. In attesa del concreto avvio della procedura di

archiviazione digitale, le aziende devono continuare a trasferire i dati, con cadenza mensile su supporto cartaceo per poi predisporre un tabulario riepilogativo dei fogli paga e matricola utilizzati durante l'anno precedente. Pertanto questo documento compilato annualmente sarà inviato all'Inail o all'Inps. Il tabulario riepilogativo deve contenere l'elenco delle aziende con relative Pat e fogli utilizzati, il numero dei fogli matricola utilizzati per provincia e per azienda, il numero di fogli paga utilizzati per provincia e per azienda e l'indicazione del periodo di paga. I soggetti interessati sono tenuti a chiedere all'Inail l'autorizzazione alla vidimazione in fase di stampa laser dei fogli mobili utilizzati il cui tracciato, una volta autorizzato dall'istituto, sarà poi l'unico che potrà essere prodotto dalla stampa laser.

I fogli da utilizzare per la registrazione dei dati matricolari dovranno essere precedentemente vidimati a cura dell'Inail con bollatura manuale e apposizione di timbri a secco o inchiostro. La comunicazione annuale è particolarmente importante, infatti chi non esegue la presentazione del tabulato riepilogativo rischia il ritiro dell'autorizzazione alla vidimazione in fase di stampa. Sono esonerati dalla necessità di introdurre l'archiviazione digitale del libro matricola e libro paga, le pubbliche amministrazioni e le aziende soggette a controllo governativo.